



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un serbatoio superficiale ad uso irriguo da realizzarsi in Comune di San Cesario sul Panaro (MO) località Fondo Mislej, presentata dal Comune di San Cesario sul Panaro in data 25 luglio 1997;

VISTO il parere formulato in data 18 dicembre 1997 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Comune di San Cesario;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante:

- la realizzazione di un bacino del volume utile di circa 746.000 m³ e della superficie di 7,23 ha, che consentirebbe di destinare alle esigenze agricole provviste d'acqua, di qualità inferiore all'attuale, derivate per mezzo di un canale esistente dal Canal Torbido, riservando le acque di falda, qualitativamente eccellenti, agli usi idropotabili;
- l'area in esame si colloca al margine sud del perimetro amministrativo del Comune di S. Cesario, al confine col Comune di Savignano sul Panaro, sul terreno denominato "Fondo Mislej";
- il bacino irriguo pubblico, sarà realizzato nell'area di una cava di ghiaia, attualmente in esercizio denominata cava di via Graziosi, ubicata in posizione assai favorevole sia rispetto al Canal Torbido, dal quale é possibile derivare portate senza prevedere la realizzazione di nuove opere di adduzione, sia rispetto ai terreni agricoli da irrigare;

GAB RW

osservato che:

- lo studio di impatto ha preso in esame i principali piani territoriali e di settore della regione Emilia Romagna, delle provincie di Modena e Bologna e dei comuni contermini all'area interessata dal bacino e rispetto a tutti l'opera presenta un elevato grado di coerenza.

In particolare sono stati esaminati: il P.T.R. (Piano Territoriale Regionale), il P.T.P.R. (Piano Territoriale Paesistico Regionale), il Piano Territoriale di risanamento delle acque, il P.I.A.E. (Piano infra-regionale delle Attività Estrattive), il P.R.I.T. (Piano Regionale Integrato dei Trasporti), il P.T.B.T. di Modena (Piano Territoriale di Bacino dei Trasporti), il P.T.I. (Piano Territoriale Infra-regionale) rispettivamente delle provincie di Modena e Bologna, il P.I.A.E. ed il P.R.G. di S. Cesario;

- in particolare il P.I.A.E. di Modena è il primo strumento di pianificazione a sancire la scelta di riusare la cava Graziosi come invaso e ad includere tale previsione all'interno di un polo estrattivo di valenza sovracomunale da attuarsi previa formazione di appositi Piani Particolareggiati;

Questi sono individuati in sede provinciale con il concorso dei comuni nella fase di formazione del PIAE;

- il P.I.A.E. indica gli obiettivi da raggiungere all'interno del comparto n. 9, interessato dall'opera, e prescrive le regole con le quali conseguire i risultati;

- il comparto n. 9 interessa una superficie pari a m^2 67,000, ove è prevista una tipologia di scavo a fossa, una durata dell'attività fissata in 10 anni ed un incremento di volume fissato della quantità di inerte da estrarre;

- il tipo di ripristino previsto è quello della realizzazione di un bacino irriguo;

Il Comune di S. Cesario ha dato attuazione al P.I.A.E. adottando due varianti per la più puntuale definizione urbanistica dell'intervento in esame ed ha adottato altresì il Piano Particolareggiato del Polo Estrattivo per specificare quegli obiettivi programmatici quantitativi e qualitativi fissati dai piani gerarchicamente superiori;

considerato che:

- con l'iniziativa "puliamo il Canal Torbido" i comuni rivieraschi del Torbido, le USL competenti e le provincie di Modena e Bologna si sono impegnate a risanare le acque del Canal Torbido che dovrà alimentare il bacino in progetto; attraverso interventi sul canale, la chiusura degli scarichi, iniziative educative di tutela ambientale e un maggior sistema di controlli, si impegnano da tempo per ottenere un miglioramento della qualità ambientale di tale ambito;

- un recente "Accordo di programma", redatto ai sensi della L. 142/90 e coordinato dalla Regione, formalizza ufficialmente questo impegno;

- negli ultimi cinquant'anni nella fascia pedecollinare della provincia di Modena è triplicata la popolazione, sono raddoppiate le esigenze idriche per usi civili e la falda artesiana non è più in grado di soddisfare anche i fabbisogni industriali, manifatturieri ed agricoli. Tale constatazione ha determinato la scelta di destinare agli usi potabili le acque di falda dell'alta pianura in destra del Panaro e di utilizzare per le esigenze agricole altre provviste idriche di qualità inferiore;

- secondo questa impostazione, l'Amministrazione Provinciale di Modena e l'A.M.C.M. (Azienda Municipale Modenese che ha la responsabilità dell'approvvigionamento idrico della città) hanno incaricato il Consorzio di Bonifica Reno-Palata (BO) ed il Consorzio di Bonifica di Burana-Leo-Scoltenna-Panaro (MO) di elaborare un "piano irriguo di massima" per la fascia agricola Sud-Ovest del territorio comunale di S. Cesario sul Panaro, dove la perforazione di nuovi pozzi a servizio dell'acquedotto di Modena potrebbe limitare le disponibilità irrigue nella zona per l'abbassamento del livello dinamico della falda;

GB



Il Ministro dell'Ambiente

- i due Consorzi hanno valutato per il territorio interessato le necessità irrigue, le possibili risorse idriche alternative a quelle di falda e le soluzioni progettuali ed hanno formulato un programma di intervento;
 - le soluzioni progettuali prese in esame sono:
 - utilizzo dell'acqua del Canal Torbido prelevata dal fiume Panaro ed accumulata in un serbatoio ricavato da una cava in fase di coltivazione a sud del territorio indicato;
 - utilizzo dell'acqua del fiume Po, estendendo a Sud-Ovest la rete di distribuzione delle acque del Canale Emiliano-Romagnolo e completando la "dorsale irrigua" del Consorzio Burana-Leo-Scoltenna-Panaro;
 - le due soluzioni non sono necessariamente in alternativa, ma si possono integrare fra loro;
 - la prima soluzione eseguibile a breve termine e con costi di investimento (meno di 4 miliardi) ed esercizio limitati, risolverebbe il problema nell'area identificata come "critica" (circa 530 ha); i pozzi irrigui esistenti potrebbero essere destinati al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile integrandosi con i costruendi pozzi dell'A.M.C.M.;
 - la seconda soluzione eseguibile nel medio lungo termine con ingenti investimenti (alcune decine di miliardi) e sensibili costi di esercizio, è in grado di rendere indipendenti dalle acque di falda tutti i territori irrigui dei comuni di S. Cesario, Castelfranco, Nonantola e Ravarino;
 - dallo studio redatto dai Consorzi è risultato che per far fronte alle esigenze irrigue della zona "critica" individuata sarebbe necessario un serbatoio con un volume utile di circa 500.000 m³;
 - in un secondo tempo la superficie del bacino prevista, originariamente delle dimensioni di 335 m x 195 m, è stata ampliata e, a fronte di un modesto allargamento dell'area di escavazione della cava, il volume utile invasabile è diventato di 764.000 m³;
 - al fine di ridurre le dispersioni e di un più razionale utilizzo della risorsa idrica è stato previsto un sistema di irrigazione intubato in pressione e microirrigazione localizzata.
 - per effetto sia dell'ampliamento del bacino sia della riduzione delle dispersioni e dei consumi irrigui la superficie irrigabile è prevista pari a 1046 ha;
 - nella prospettiva di una sensibile sottrazione della disponibilità d'acqua di falda alla zona agricola a causa dell'entrata in funzione dei pozzi dell'A.M.C.M. è presumibile che si verificherà un abbassamento del livello dinamico della falda stessa, con conseguente risentimento sui pozzi di irrigazione;
 - non essendo possibile approfondire i pozzi esistenti le aziende agricole, per garantirsi la quantità d'acqua necessaria, sarebbero costrette a realizzare bacini di accumulo aziendali. Infatti un'azienda media di 6 ha, con 3 ha di frutteto, necessiterebbe di un bacino di circa 6.000 m³ utili, con un costo, tenendo conto della perdita di area produttiva, di circa 80 milioni di lire. Tale costo, rapportato all'area dominata (1046 ha), determinerebbe un investimento di circa 14 miliardi, sensibilmente maggiore di quello previsto per la realizzazione dell'impianto centralizzato;
- preso atto che:**
- il serbatoio irriguo sarà realizzato nell'area di una cava di ghiaia ubicata nella parte meridionale del territorio Comunale di San Cesario in località "Fondo Misley", ad una distanza di circa 3,5 km dal centro abitato e di circa 1,0 km dal fiume Panaro.
Il piano di campagna varia da quota 67,80-68,20 m s.m. sul lato Sud della cava, a quota 65,00 m s.m. sul lato Nord;
 - il piano di coltivazione della cava prevede una quota del ciglio della scarpata di 66,00 m s.m. ed una quota minima del fondo di 51,00 m s.m.;
 - il bacino avrà le dimensioni di 335 m x 250 m con profondità media di 13,80 m;

- le sponde saranno costituite da tre scarpate alte 5,00 m e due banche larghe 3,00 m a quota rispettivamente 56 e 61 m s.m;
- la cava a fine coltivazione avrà una forma tronco-piramidale rovescia, con sponde aventi pendenza di 1/3 nella parte superiore e 3/4 in quella inferiore. Il tratto superiore sarà realizzato con una pendenza minore per consentire la posa in opera di uno strato di terra dello spessore di 30 cm che possa favorire la crescita di vegetazione erbacea ed arbustiva;
- la distanza di rispetto del ciglio superiore della scarpata dal confine di proprietà è di 10 m.
- sulla scarpata est è prevista una rampa di accesso al fondo larga 6,00 m e con pendenza del 17,5%;
- tutt'intorno al bacino, ad una distanza di 2 m dal ciglio ed a quota 66,00 m s.m, sarà realizzata una pista di servizio della larghezza di 3,00 m;
- tutta l'area sarà recintata con una rete metallica ed all'interno della recinzione è prevista la piantumazione di un doppio ordine di siepe spinata e di alberi;
- per evitare l'ingresso delle acque di ruscellamento superficiale tutto intorno all'area sarà realizzato un fosso di guardia;
- il fondo della cava sarà impermeabilizzato per mezzo di uno strato di argilla siltosa compattata dello spessore di 60 cm; le pareti saranno rivestite da una *“geomembrana atossica impermeabile costituita da un'armatura in geotessile tessuto in HDPE laminata più volte con un film in LDPE stabilizzato ai raggi UV”*;
- la geomembrana ricoprirà completamente le sponde del bacino, sarà ancorata in sommità con una trincea di terra e si immergerà al piede della scarpata sotto lo strato argilloso per circa 2 m;
- per facilitare lo svuotamento del bacino, il fondo sarà sagomato a due falde e sarà realizzato un sistema di scoline con pendenza da Nord verso Sud e da Ovest verso Est;
- al fine di prelevare acqua con minore concentrazione di limi, la soglia dell'opera di presa dell'impianto di sollevamento sarà posta a quota 53,00 m s.m;
- per prosciugare il bacino, al di sotto di tale quota sarà utilizzata una elettropompa sommergibile;
- il franco rispetto al fondo del bacino è già di per sé sufficiente per evitare l'essiccamento dello strato argilloso. Ciò nonostante, sia per cautelarsi contro tale eventualità nel caso di prosciugamento totale, sia per consentire l'accesso al fondo di macchine operatrici per manutenzioni e per il periodico dragaggio dei sedimenti, lo strato argilloso sarà ricoperto da 30 cm di ghiaia;
- per consentire la risalita di persone che inavvertitamente cadano all'interno del bacino, tutto intorno ed ad una distanza massima di 25 m l'una dall'altra, sono previste una quarantina di "funi di sicurezza" in polipropilene, del diametro di 12 mm e con portata 200 kg;
- per controllare le oscillazioni della quota della falda è stata prevista la realizzazione di pozzi piezometrici a monte e a valle della vasca;
- le dimensioni dell'invaso (7,23 ha in pianta) non permettono la formazione di onde più alte di 30 cm. La quota di massimo invasore è stata comunque prevista a quota 65,00 m s.m. con un franco di un metro dal ciglio superiore delle scarpate;
- la quota minima di invasore per il funzionamento delle pompe è a quota 53 m.s.m. con un tirante d'acqua di circa 0,50-1,10 m;
- il serbatoio avrà un volume d'acqua disponibile per gli usi irrigui di circa 764.000 m³, con un'escursione massima di 12 m;
- l'acqua per il riempimento del bacino sarà derivata dal Canal Torbido, da una presa in località Bocchiolo, circa 3 km a monte del bacino, e sarà addotta all'invasore per mezzo di un canale irriguo esistente opportunamente risezionato.



Al Ministro dell'Ambiente

- Il canale di scarico del serbatoio parte dal lato Nord-Est e, dopo un percorso di circa 1 km, si reimmette nel Canal Torbido in località Ponte Rosso;
- nello Studio d'impatto ambientale si è assunta una portata media derivabile in primavera di 150-200 l/s ed è stato stimato un tempo di riempimento del bacino di 5 -7 settimane;
 - sia il canale adduttore sia quello di scarico sono stati dimensionati per una portata massima di 400-500 l/s;
 - entrambi i canali sono previsti di forma trapezoidale con base 1,00 m, profondità 1,00-1,20 m e scarpate 1/1;
 - sono previsti un manufatto di immissione dell'acqua all'interno del bacino ed uno scolmatore di "troppo pieno";
 - in corrispondenza dello spigolo Sud-Est è previsto l'impianto di sollevamento consistente in:
 - un'opera di presa protetta da griglia;
 - un vano di alloggiamento delle elettropompe;
 - un vano di alloggiamento delle tubazioni e delle valvole di manovra;
 - saranno installate sei elettropompe (tre da 100 l/s, due da 50 l/s e una da 25 l/s), tutte del tipo "sommerso" e con portata complessiva di 425 l/s alla prevalenza di 65 m;
 - è previsto anche un impianto di sollevamento ausiliario che durante il periodo estivo possa integrare la portata del Canal Torbido e durante il periodo invernale consenta di prosciugare completamente il bacino sotto la quota minima d'invaso, per effettuare interventi di manutenzione;

considerato inoltre che:

- lo Studio d'impatto ambientale analizza due fasi, con caratteristiche di impatto ambientale diverse, la prima di realizzazione dell'impianto e la seconda di esercizio dell'impianto;
- nello Studio d'impatto ambientale, per l'individuazione degli impatti è stato utilizzato il metodo delle liste di controllo, analizzando, per le due fasi dell'opera (costruzione ed esercizio), le diverse azioni programmate in riferimento alle prevedibili interazioni con le componenti ambientali interessate ed i conseguenti effetti qualitativi; si riportano in sintesi le componenti ambientali analizzate e i risultati delle analisi:

Atmosfera:

- si ha un effetto negativo per lo sviluppo di polveri e gas di scarico a causa del transito dei mezzi di cantiere nella fase di costruzione, mentre nella fase di esercizio si ha un effetto leggermente negativo legato al possibile sviluppo di odori dovuto allo sfangamento delle acque durante il periodo estivo;

Ambiente idrico:

- nella prima fase di realizzazione dell'opera si ha un effetto positivo a causa della risagomatura di alcuni fossi mentre non subisce peggioramenti la rete dei fossi di scolo esistente. Il temporaneo asporto del suolo dovuto alle escavazioni aumenta la vulnerabilità dell'area, in quanto la eventuale infiltrazione di acque meteoriche fortemente aggressive avviene senza un adeguato effetto tampone del terreno. Sono stati considerati anche gli impatti negativi dovuti ad eventuali sversamenti di oli e/o combustibili sul suolo da parte dei mezzi di cantiere.

Nella fase di esercizio, secondo lo Studio d'impatto ambientale, non sono da registrare impatti significativi per quello che riguarda l'assetto idrologico-idraulico. L'aumento della risorsa idrica nei canali, anche se limitato ad alcuni periodi dell'anno, è valutato positivamente in quanto consentirebbe la eventuale diluizione di inquinanti. Nel corso del riempimento del bacino non possono escludersi lacerazioni accidentali del manto di impermeabilizzazione con conseguente

GB
HW

contatto delle acque invase con le acque di falda. Non sono esclusi, anche se la probabilità di accadimento è molto bassa, processi di eutrofizzazione;

Suolo e sottosuolo:

- nella prima fase si potrebbe verificare un impatto negativo durante la fase di scavo; infatti anche se lo scavo non intercetta la falda questo è all'interno del corpo acquifero; pertanto non si può escludere che un eventuale anche se poco probabile innalzamento dei livelli piezometrici dia luogo ad una interferenza tra l'opera e la falda stessa.

Nella seconda fase lo Studio d'impatto ambientale stima una leggera sottrazione di trasporto solido al Panaro, ritenendola comunque ininfluente rispetto all'equilibrio del fiume stesso. Sono valutate e stimate come trascurabili o nulle le possibilità di inquinamento chimico, fisico e/o biologico;

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi:

- lo Studio d'impatto ambientale analizza gli impatti del progetto nella due fasi di costruzione e di esercizio sulle specie e popolazioni terrestri con riferimento alla perdita di suolo, alla alterazione morfologica ed al riassetto vegetazionale. In entrambe le fasi gli impatti sono stati considerati prevalentemente positivi, in quanto la parte arborata a confine con la circostante area agricola contribuirà alla diversificazione biologica ed ambientale.

Nella fase di esercizio l'impatto della sottrazione di acqua dal bacino del fiume Panaro, effettuato nei periodi di magra, si ripercuoterà negativamente sui sistemi biologici connessi.

Sono valutati positivamente l'aumento della risorsa idrica, anche se è presumibile che la tecnica irrigua impiegata sia "in pressione" e quindi il vantaggio dello scorrimento superficiale dell'acqua sarà assai limitato, ed il riempimento del bacino, che comporterebbe, anche se solo temporaneamente rispetto al ciclo annuale, miglioramento dell'ambiente per la vegetazione sommitale, miglioramento del microclima, costituendo inoltre un eventuale punto di sosta per avifauna acquatica.

E' valutato negativamente lo svuotamento del bacino in quanto, a causa del forte innalzamento della temperatura dell'acqua e del conseguente calo del contenuto di ossigeno, le popolazioni ittiche più sensibili che si insedieranno nel bacino andranno incontro a morte o a drastiche riduzioni numeriche;

Rumore:

- nella fase di costruzione è stato valutato un impatto negativo legato principalmente alle emissioni sonore degli autocarri e dei mezzi d'opera per l'escavazione e la movimentazione degli inerti. Particolare disagio sarà avvertito dalle abitazioni ubicate a ridosso della strada di accesso alla cava. Nella fase di esercizio l'unica sorgente sonora è costituita dalle pompe sommerse, che non modificano o incrementano i livelli sonori rispetto alla situazione ante-operam;

Salute pubblica:

- è stato stimato un impatto negativo legato allo sviluppo di polveri nella fase di cantiere, mentre non sono stati individuati impatti negativi per le popolazioni residenti nelle aree limitrofe nella fase di esercizio;

Paesaggio:

- l'alterazione morfologica costituisce indubbiamente l'impatto più critico. Durante la fase di costruzione del bacino sarà rimarcata l'artificialità dell'opera per la presenza dei teli plastici impermeabili disposti sul fondo e sulle scarpate;

- inoltre il riassetto vegetazionale proposto, unitamente alle recinzioni di protezione, assume una funzione di vera e propria barriera posta a schermatura protettiva del bacino, nascondendo ed impedendo la fruizione visiva del serbatoio.



Il Ministro dell'Ambiente

Tali scelte penalizzano l'inserimento nel paesaggio che, al contrario, avrebbe richiesto la costruzione di bordature vegetali che evitassero la presenza di "barriere invalicabili" in un contesto agricolo ricco di coltivi e vegetazione molto "trasparente". Tuttavia non possono però essere trascurati gli aspetti strettamente legati alla gestione, alla protezione ed alla sicurezza del luogo.

L'esigenza di impermeabilizzare il fondo e le scarpate del serbatoio idrico, impedisce la crescita di vegetazione spondale, di scarpata e di macchia spontanea e, anche se risponde a ragioni di ordine economico-funzionale, determina un impatto sul paesaggio.

Lo Studio di impatto ha inoltre affrontato gli eventuali impatti legati al bacino pieno d'acqua e/o vuoto.

Nel primo caso si assiste alla configurazione migliore sotto il profilo paesaggistico, ossia alla presenza di un'importante opera al servizio dell'attività agricola che si inserisce nel paesaggio come zona recuperata sin quasi al piano di campagna, mediante uno specchio d'acqua che restituisce al suolo l'originario assetto orizzontale.

Nel secondo caso, bacino vuoto, è evidente il brusco impatto determinato dalla consistente alterazione morfologica del terreno.

valutato che:

- la realizzazione del serbatoio di S. Cesario sul Panaro è coerente con tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale esaminati;
 - la realizzazione del serbatoio è parte rilevante di un sistema irriguo che utilizza acque superficiali in alternativa alle risorse sotterranee attualmente sfruttate a tale scopo;
 - l'opera consentirà di destinare una quantità di acqua, pari a circa 500.000 m³ all'anno a scopi idropotabili senza modificare l'attuale bilancio idrogeologico e, quindi, nel rispetto degli attuali livelli piezometrici di falda;
 - il serbatoio si propone quale valida alternativa ad un sistema irriguo non più sostenibile che si fonda sull'emungimento delle acque sotterranee;
 - tale realizzazione, attualmente a compenso di prelievi acquedottistici, può essere banco di prova per una più diffusa e conveniente pratica di utilizzo irriguo delle acque superficiali;
 - a causa della difficoltà di reperire le quantità di materiale inerte compatibile da impiegare per il tombamento della cava, la tipologia di ripristino più ragionevole è quella della realizzazione del serbatoio idrico. Va ricordato, a tal proposito, che da quando nella zona è stato prescritto il ripristino agricolo delle cave esaurite, tale prescrizione, nella maggior parte dei casi, è stata disattesa per l'impossibilità oggettiva di disporre delle risorse necessarie ai riempimenti, con il risultato negativo di aver lasciato intatto il degrado prodotto dall'attività estrattiva.
- La reale possibilità di recupero costituisce indubbiamente un fattore positivo per il paesaggio;
- le portate idriche sono prelevate dal Canal Torbido e non incidono significativamente sulla vita del fiume Panaro;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo con prescrizione in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

VISTA la nota della Regione Emilia Romagna del 15 dicembre 1997, pervenuta il 21 gennaio 1998, con cui si esprime un parere positivo in merito alla pronuncia di compatibilità

ambientale sul progetto di serbatoio di acqua superficiale ad uso irriguo in San Cesario sul Panaro a condizione che si ottemperi alla seguente prescrizione:

- realizzare gli interventi ed i programmi di monitoraggio previsti nello Studio di impatto ambientale;

VISTO il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 20 ottobre 1997, pervenuto in data 27 ottobre 1997, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, a condizione che si ottemperi alla seguente prescrizione:

- in considerazione dell'entità delle escavazioni previste, anche a profondità consistenti, in un ambito territoriale ampiamente occupato da insediamenti antichi a partire dall'età neolitica, la Soprintendenza richiede che gli interventi vengano preceduti da adeguate indagini di accertamento concordate nei tempi e modalità di detta Soprintendenza;

prèso atto che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo a un serbatoio superficiale ad uso irriguo da realizzarsi in Comune di San Cesario sul Panaro (MO), località Fondo Mislej, presentato dal Comune di San Cesario a **condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

- a) per gli interventi stabilizzanti della parte superiore delle sponde si dovrà tener conto di quanto riportato nelle "linee guida" del Ministero dell'Ambiente per gli interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde;
- b) il progetto esecutivo dovrà tenere conto anche di finalità di tipo ecosistemico che si aggiungono a quelle esclusivamente irrigue del progetto attuale; tali obiettivi tecnici saranno esplicitati in termini di biodiversità attesa e verranno conseguiti attraverso una articolazione delle sponde capace di creare microhabitat favorevoli all'insediamento o all'alimentazione di differenti livelli trofici;
- c) dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità di Bacino del Po;
- d) dovrà essere verificata dall'Autorità competente la idoneità delle acque all'uso irriguo ed in particolare dovrà essere verificata, attraverso la valutazione della qualità delle acque, la assenza di rischi per la salute sia per gli addetti all'agricoltura che per i consumatori dei prodotti agricoli;
- e) il progetto di cui alla prescrizione b) dovrà essere presentato al Ministero dell'ambiente per la verifica di ottemperanza;
- f) dovranno altresì essere ottemperate le prescrizioni, sopra citate, previste dal Ministero dei beni culturali ed ambientali e dalla Regione Emilia Romagna;



Il Ministro dell'Ambiente

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato al Comune di San Cesario, al Ministero dei lavori pubblici, all'Autorità di Bacino del Po e alla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li = 6 MAG. 1998

Roberto Nencini

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Vito Vitellio

**IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI**

GB
on view